



DOMENICA 14 LUGLIO - XV ordinario

Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



In pratica Ascoltando in questa domenica la parabola del buon samaritano, siamo raggiunti da una grande consolazione: sapere che la «compassione» (Lc 10,33) di Dio non oltrepassa mai con indifferenza la nostra umanità, ma si ferma a versarvi l'olio di un amore che «rinfranca l'anima» e fa «gioire il cuore» (Sal 18[19],8.9). L'esegesi del celebre racconto di Luca è unanime nel riconoscere, in questo samaritano buono e attento, il volto stesso del Signore Gesù il cui sguardo ha così tanto «cura» (Lc 10,34) di noi da mettere in gioco ogni risorsa pur di risollevarlo il nostro corpo «mezzo morto» (10,30) per riconsegnarlo a una speranza di vita: «Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo» (10,34).

All'origine di questa sequenza di atti di amore inarrestabile e premuroso, non deve sfuggirci un verbo chiave – «gli si fece vicino» (10,34) – che sembra essere l'istinto di cui non sono capaci né quel «sacerdote», né quel «levita» che scendevano «per quella medesima strada» (10,31-32) dove stava l'uomo assalito dai briganti, ma che per motivazioni religiose decidono di non contaminarsi e di proseguire con indifferenza il loro cammino. La Legge offerta dal «Dio invisibile» (Col 1,15) a Israele, perché il popolo potesse osservare «i suoi comandi e i suoi decreti» con una disponibilità piena – «con tutto il cuore e con tutta l'anima» (Dt 30,10) – ammette il grande fraintendimento di poter apparire come una parola troppo distante dalle nostre reali capacità e dalle nostre misure di amore: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?» (30,12). L'esegesi che lo stesso Mosè consegna al popolo riguardo al comando di Dio vuole impedire che il dono della Legge possa essere inteso come un modo per non sentirsi responsabili della vita dell'altro, anziché prendersene cura con viva compassione. Per evitare questo fraintendimento, il libro del Deuteronomio precisa che non esiste nessun motivo – tanto meno pretesto – religioso che possa autorizzarci a non mettere in pratica l'amore fraterno quando le circostanze ci «comandano» di esserne interpreti: «Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (30,14).

La domanda del Maestro non può che apparire retorica, ma in realtà contiene una scintilla di perenne rivelazione: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (Lc 10,36). Ciò che Dio si attende dalla nostra umanità, creata a immagine e somiglianza della sua vita divina, non è l'esecuzione di atti d'amore con cui proviamo a sentirci utili o, persino, indispensabili al prossimo. Molto più semplicemente, Dio desidera che diventiamo capaci di avvicinarci così tanto all'altro da riconoscere nel suo volto – sfigurato dalla sofferenza e dal male – lo stesso mistero di debolezza che in noi cerca e attende salvezza. Quando dimentichiamo che quell'uomo mezzo morto e mezzo vivo non siamo altro che tutti noi, feriti e abbandonati nel viaggio della nostra vita, rischiamo di diventare indifferenti oppure rassegnati nei confronti della possibilità che la carità di Cristo sia il balsamo capace di riconciliare tutte le cose, «avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20). Nella misura in cui custodiamo la memoria di essere raggiunti da un amore che ci rende non solo capaci, ma persino desiderosi di farci prossimi all'altro, possiamo imparare a fare del viaggio della nostra vita un vero e continuo sacramento di compassione, fino a trasformare i nostri giorni in una condivisione di salvezza, dove ci lasciamo toccare e sensibilizzare da ogni ferita e da ogni dolore come fossero i nostri. Come se, ormai, fossimo tutti un solo «corpo» (1,18), amato e redento.

Signore Gesù, tu metti nel nostro cuore una parola di cui è impossibile dubitare, ma ci resta la paura di avvicinarci all'altro, che ha gli stessi nostri bisogni, la stessa vulnerabilità. Allontana da noi questa paura, che ci impedisce di mettere in pratica l'amore che pure pulsa e preme dalle nostre ferite curate. Suscita in noi il desiderio di amare come siamo amati.

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 14 LUGLIO – XV ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

ORE 15.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

LUNEDI 15 LUGLIO

Eucarestia ore 8.00

MARTEDI 16 LUGLIO

• Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 17 LUGLIO

PARTENZA CAMPO ESTIVO MEDIE/ADO

• Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Incontro condivisione della Parola ore 21.00

GIOVEDI 18 LUGLIO

• Eucarestia ore 8.00

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

VENERDI 19 LUGLIO

• Eucarestia ore 8.00

SABATO 20 LUGLIO

• Eucarestia ore 8.00

• Eucarestia prefestiva ore 18.00

DOMENICA 21 LUGLIO – XVI ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

ORE 15.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

- Offerte della settimana scorsa € 363,00
 - Offerte dalle buste € 1140,00
 - Offerte dagli ammalati € 20,00
- GRAZIE !!!**

**INVITO AGLI ADULTI
SERATA DI CONDIVISIONE
DELLA SCRITTURA DELLA DOMENICA
IL MERCOLEDI SERA
ALLE 20.45 IN ORATORIO**

**IL PATRONATO ACLI
nel mese di LUGLIO è aperto
Mercoledì 17/7 e 31/7
del mese dalle ore 9.00 alle ore 11.00
presso il CPAC Via Praga 7. Agosto chiuso.**

DON EZIO ASSENTE DA MERCOLEDI 17 FINO AL 24.
Sono presenti in comunità i padri camilliani.
Per urgenze p. Edoardo cell. 347.4259927



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BERGAMO
GRUPPO SAN GERVASIO D'ADDA

60° di Fondazione
sabato 3 agosto 2019

PROGRAMMA:
ore 16.00 Ammassamento presso Oratorio San Gervasio, via Bergamo 26.
ore 16.30 Partenza sfilata verso monumenti Alpino accompagnati dalla fantara Ramera.
ore 16.45 Sosta al monumento, alzabandiera e deposizione corona in memoria degli Alpini e Amici Alpini "andati avanti". Proseguimento corteo per le vie del paese, sosta al monumento ai caduti presso Cimitero e deposizione corona. Ritorno in Oratorio.
ore 18.00 Santa Messa.
ore 19.00 Discorsi ufficiali.
ore 19.30 Rancio alpino.

Rancio Alpino euro 15, prenotare telefonando a: 346062170 oppure presso bar Oratorio

Gli Affiliati sono nostri graditi ospiti.
Alpini, Amici degli Alpini e simpatizzanti siete invitati a partecipare numerosi.
Si ringrazia per la partecipazione!

VI INVITIAMO AD ESPORRE IL TRICOLORE

**CRE
2019**



BELLA STORIA... AL FINALE!

Grazie a tutti quelli che si sono messi in gioco. Un grazie particolare agli animatori, ai volontari dell'oratorio e alle mamme & nonni che si sono messi a servizio di questo mese davvero volato insieme ai piccoli e ai ragazzi.

